

Scoperto a Fiumicino un carico di droga da Bogotà
Arrestati uno straniero e una coppia di fioristi

Coca colombiana in arazzi e tappeti

Sembravano i soliti tappeti un po' folcloristici, molto colorati e ricamati con disegni di case ed animali. Invece, gli arazzi colombiani destinati a una coppia di fioristi romani erano impregnati di una soluzione concentrata di cocaina. Da giorni, però, la squadra mobile aspettava l'arrivo del carico all'aeroporto di Fiumicino. E una volta consegnata la merce - che avrebbe fruttato circa 20 chili di droga - sono scattati gli arresti. In manette anche un colombiano.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Tappeti volanti impregnati di cocaina. È l'ultima trovata dei narcos, che dopo il contrabbando di droga nascosta nelle valigie o nelle protesi ortopediche, celata nei profumi o fatta passare per liquore, ora, attraverso un laborioso processo chimico, hanno trovato il modo di far viaggiare la «polvere bianca» senza destare sospetti. A meno che qualcuno, magari un rivale in affari, non gli rovinava la sorpresa.

Proprio quello che è accaduto domenica scorsa all'aeroporto di Fiumicino, dove gli agenti della squadra mobile hanno intercettato un - apparentemente innocuo - carico di arazzi folcloristici colombiani. Nella cassa, che conteneva otto tappeti provenienti da Bogotà e diretti nella Capitale, erano nascosti infatti circa venti chili di cocaina. Impossibile scoprire la droga ad occhio nudo, però, perché gli arazzi erano stati impregnati di una soluzione concentrata di coca e quindi essiccati. Così, dopo aver accertato che il carico era stato regolarmente sbarcato all'aeroporto, in accordo con la Direzione distrettuale antimafia gli agenti della sezione narcotici non hanno proceduto immediatamente al sequestro, attendendo invece che lo spedizioniere incaricato della consegna li portasse dritti ai destinatari.

È stato così che gli inquirenti hanno arrestato una coppia di fioristi, il trentottenne Raffaele Gaetano e la moglie Marina Iovine, di trentadue anni, già pregiudicati per furto e traffico di stupefacenti e un giovane colombiano, il ventiquattrenne Carlo Jon Bello Vargas. Marito e moglie, che gestiscono un chiosco di fiori nei pressi del cimitero di Prima Porta, hanno ritirato il carico nella loro abitazione di via Flaminia, e subito dopo sono finiti in manette insieme al loro ospite colombiano con l'accusa di detenzione e traffico internazionale di droga. Nei mesi scorsi, Raffaele Gaetano e

Marina Iovine avevano compiuto diversi viaggi in sud America, serviti evidentemente a stringere rapporti d'affari con i narcotrafficienti colombiani. «Il ruolo di Vargas - spiega Andrea Cavacece, che dirige la seconda sezione della squadra mobile - è invece probabilmente quello di *controllore* per conto dei venditori: il colombiano doveva cioè accertare che il carico fosse arrivato a destinazione e che quindi si potesse dare corso al pagamento».

Ma una volta ricevuto il carico di arazzi, come avrebbe fatto la coppia a recuperare la droga? Di modi, spiegano gli esperti della squadra mobile, ce ne sono almeno un paio. Il primo sistema - particolarmente laborioso - è quello di immergere i tessuti in una o più vasche riempite di etanolo. Si attende il rilascio del cloridrato - evidenziato con un liquido di contrasto - poi si fa bollire l'acqua, ottenendo così una prima pasta di cocaina. Poi, con l'impiego di alcune lampade, si porta nuovamente la pasta allo stato solido, e infine si cancellano le tracce residue di etanolo, una sostanza altamente velenosa.

Un procedimento non semplicissimo, insomma - bisogna fare molta attenzione al dosaggio delle sostanze utilizzate, per non pregiudicare la qualità della droga - ma che è alla portata anche dei profani. Altrimenti, bisogna disporre di un sofisticato kit chimico - che non è stato però rinvenuto nell'abitazione degli arrestati - e dell'esperienza di un perito: il processo di recupero della sostanza stupefacente resta comunque complicato, ma i tempi sono certamente più veloci. E il sospetto degli inquirenti è proprio quello che Gaetano e Iovine fecero parte di un'organizzazione di narcotrafficienti più vasta e articolata, che oltre di una rete di spacciatori locali disponesse anche di un vero e proprio laboratorio chimico.

Carabinieri sventano rapimento di bimba rom

Stavano per strappare una bambina nomade di sei anni dalle mani del padre, ma un amico si è accorto di quanto stava accadendo e si è messo a urlare, richiamando l'attenzione di alcuni carabinieri che si trovavano poco lontano. Alla vista dei militari, i malintenzionati si sono dati alla fuga. Il nomade di 45 anni, che con la famiglia vive nel campo di Tor di Quinto, teneva per mano la sua bambina e con il suo amico stavano camminando su Ponte Duca d'Aosta. Erano le 23 dell'altro ieri: altri due nomadi, dell'apparente età di 23-24 anni, si sono avvicinati ed hanno afferrato la bambina per un braccio tentando di sottrarla al genitore. Il padre, a sua volta, la tirata a sé prendendola per l'altro braccio. Nel frattempo l'amico ha cominciato ad urlare ed attirare l'attenzione di alcuni carabinieri della compagnia Trionfale che si trovavano in piazza Maresciallo Diaz. Nel momento in cui i due nomadi hanno visto avvicinarsi i carabinieri hanno lasciato la bambina, che non ha avuto neanche il tempo di accorgersi del pericolo che aveva corso, e sono scappati in direzione di Tor di Quinto. Ancora tutti da capire i motivi del rapimento sventato, sul quale stanno indagando gli uomini dell'Arma.



Un sequestro di droga

Mario De Renzi/Ansa

Tor Tre Teste Si pente il piromane della chiesa

■ La confessione e il pentimento in pubblico, con la promessa di impegnarsi nel volontariato in parrocchia. E alla fine, per Daniele Cenciotti, il giovane disoccupato che l'8 dicembre scorso appiccò il fuoco al tendone che ospita la chiesa di «Dio Padre Misericordioso», a Tor Tre Teste, è risuonato l'applauso dei fedeli.

Arrestato subito dopo l'episodio e rilasciato qualche giorno più tardi per ordine del gip, il giovane si è presentato ieri mattina in parrocchia durante la messa più affollata, quella delle 11. «Daniele avrebbe voluto parlare lui stesso - ha raccontato il parroco Gianfranco Corbino - ma poi si è intimidito ed ha preferito che fossi io ad annunciare il suo pentimento alla comunità. La reazione dei fedeli è stata splendida, hanno tutti applaudito a lungo, con grande calore».

«Tre anni fa - aveva raccontato Don Gianfranco al momento dell'arresto del ragazzo - Daniele ebbe dei problemi con la sua ragazza, una relazione contrastata dalle famiglie, malgrado l'arrivo di una bimba. Io cercai di parlare con tutti, ma alla fine i due ragazzi si lasciarono e Daniele venne allontanato anche dalla bambina. Lui non si è reso conto io potevo parlare con tutti, stare vicino a tutti, anche dare dei consigli, ma non certo sostituirmi alle famiglie nelle loro decisioni. Così ha smesso di frequentare la parrocchia e per tre anni ha alimentato nei miei confronti il rancore che ha poi sfogato dando fuoco al tendone appena allestito».

Ora, ha assicurato il sacerdote, «Daniele ha veramente capito di aver fatto una sciocchezza, si cercherà un lavoro serio e prenderà del tempo per riflettere e maturare. Quando sarà il momento, infine, tenterà di riavvicinarsi alla ragazza e alla famiglia».

Viterbo

Libera uscita in divisa È polemica

■ Giovani di leva in divisa anche durante la libera uscita, ronde di guardia con la partecipazione di agenti di polizia, militari «schedati» nei locali notturni. Sono le tre richieste principali contenute in un ordine del giorno approvato venerdì scorso a strettissima maggioranza dal consiglio comunale di Viterbo - 9 favorevoli, 8 contrari, 12 astenuti - e che in città ha provocato polemiche a non finire.

Contro il documento proposto da Luigi Storcé, consigliere di Alleanza Nazionale (partito che dal '95, insieme a Forza Italia, è alla guida del Comune) non si sono schierati solo i partiti di sinistra e il Ppi, ma anche un consigliere comunale di An - ventunenne in servizio militare - la maggioranza dei giovani viterbesi, le migliaia di giovani di leva presenti in città e anche le autorità militari delle numerose caserme.

L'ordine del giorno era stato presentato nel gennaio scorso, pochi giorni dopo la morte di un giovane di Viterbo, il ventenne Raffaele Giorgi, accoltellato all'uscita da una discoteca durante una rissa scoppiata tra una ventina di «locali» e un gruppetto di militari. Per quell'episodio, una decina di giorni fa, il tribunale della cittadina ha poi condannato in primo grado a 22 anni di carcere il militare di leva Massimo Campisi, di 21 anni. E subito dopo la sentenza, il consigliere Storcé aveva ripresentato il suo documento, chiedendo di prendere misure preventive contro i giovani militari colpevoli, a suo dire, di numerosi atti di vandalismo.

Le numerose proteste suscitate dalla votazione del consiglio comunale sembrano però aver convinto gli 8 consiglieri a ritirare definitivamente l'ordine del giorno. L'annuncio dovrebbe avvenire nel corso di una conferenza stampa convocata per questa mattina.

Bartolo Mazzarella & Figli s.r.l.

NUOVO REPARTO

ARTICOLI DA REGALO

QUALITÀ CONVENIENZA CORTESIA

SIEMENS
la nuova tecnica digitale

GLEM-GAS
la gioia di cucinare sicuri

LOEWE.
la tecnica della nuova generazione

CANDY

AEG
HIGH QUALITY

LUBE®
una cucina da vivere

VENDITA RATEALE FINO A 12 MESI SENZA INTERESSI

PUNTI VENDITA:
VIALE M. EDAGLIE D'ORO 108/C/D/E - 00136 ROMA - TEL. 39736834 - FAX 39735773
VIA TOLEMAIDE 16/18 - 00192 ROMA - TEL. 39733516

FISCO E STATO SOCIALE Una Finanziaria per l'Europa

Assemblea pubblica con
VINCENZO VISCO
Ministro delle Finanze

e
On. CARLO LEONI
Deputato del 7° Collegio

GIOVEDÌ 19 DICEMBRE - ORE 18.00
Sala Falconi (Colli Aniene)
Largo Franchellucci, 69 (dietro la Coop)



Pds 7° Collegio

S.M.S. "G. PUCCINI"

PIAZZA GOLA, 64

DAL 18 AL 20 DICEMBRE
VIENI ANCHE TU
ORE 9.00 / 19.00

Il 18 c.m. ore 17.00 Spettacolo teatrale offerto
dalla Coop "La Plautina"

LA LOCANDIERA di Goldoni

FESTA della SOLIDARIETÀ
In favore dell'A.I.L.

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LA LEUCEMIA
Sono coinvolte tutte le realtà socio-culturali del quartiere
compresa la parrocchia "S. Maria Maddalena de' Pazzi"

Furto alla Coop Parmigiano bottino prelibato

■ Un numero imprecisato di forme di parmigiano reggiano è stato rubato da ignoti nella notte tra domenica e lunedì in un supermercato della «Coop discount» in via Pietro Fumaroli, nel quartiere Prenestino. Secondo gli inquirenti, i ladri sono entrati con delle chiavi false ed erano anche a conoscenza del sistema d'allarme, trovato disinnescato ma funzionante. Oltre alle forme del famoso formaggio emiliano, i ladri hanno anche aperto con la fiamma ossidrica la cassaforte portando via il denaro rimasto in cassa. Sono ancora in corso gli accertamenti per verificare l'entità del furto. Secondo un ispettore privato del supermercato, si tratta del terzo furto eseguito con la stessa tecnica, dopo quelli compiuti in due supermercati dei Castelli romani della stessa catena.

ALCUNE NOSTRE TARIFFE

- AUTOFUNEBRE MERCEDES
- CASSA DI LARICE DI 1° SCELTA COMPLETA DI ACCESSORI
- CASSA DI ZINCO INTERNA DI SPESSORE REGOLAMENTARE
- 4 PERSONE PER PORTO FERETRO A SPALLA
- DISBRIGO PRATICHE ANAGRAFICHE E CIMITERIALI

LIRE
1.800.000

TIPO ECONOMICO
DA L. **800.000**
A L. **1.300.000**

VERENIA
ROMA - PIAZZA RAGUSA, 39
TEL. 701.29.26

DATEVI A PARSA

TAPPETI PERSIANI
VENDITA PROMOZIONALE SCONTI 30-50%

Basta una telefonata. Ritiro e Consegna gratuiti
Vostro tappeto per lavaggio e restauro

CHIAMA 87/A (corso Trieste) - Tel. 854.74.55 - 841.37.79